

Rinnovo CCNL Credito: “Posizioni Abi distanti e incomplete. Il tempo sta per scadere”

Posted By: redazione

È molto critico e preoccupato il giudizio del segretario generale della Uilca Massimo Masi sulle posizioni che l’Abi ha rappresentato nel corso dell’incontro svoltosi oggi per il rinnovo del Contratto Nazionale del Credito.

Nel corso della riunione l’Associazione Bancaria ha consegnato vari documenti su alcuni temi proposti dalle Organizzazioni Sindacali nella Piattaforma rivendicativa (ambito di applicazione del CCNL, rapporti fra livelli di contrattazione, flessibilità e semplificazione, declaratorie professionali, occupazione e formazione e diritti e tutele).

“Consideriamo molte proposte dell’Abi del tutto irricevibili e consideriamo grave la mancanza di risposte su alcuni punti centrali della nostra Piattaforma – ha affermato Masi. “Risulta evidente – ha continuato – che l’Abi abbia presentato una propria piattaforma e questa impostazione per la Uilca e gli altri Sindacati non è propedeutica a un confronto costruttivo”.

Le risposte dell’Abi non ci hanno soddisfatto, primo fra tutti appare ingiustificata l’assenza di elementi di confronto sull’articolo 18 e insufficienti gli elementi forniti sui diritti e sulle tutele. Non possiamo accettare che Lavoratori colpiti da procedimenti disciplinari siano gli unici a pagare, mentre vengono assolti Ceo e manager”. – ha affermato Masi.

Per quanto riguarda invece le declaratorie Masi ha affermato come la sistemazione proposta dall’Abi sui livelli retributivi e sugli scatti di anzianità comporti una grave perdita per le Lavoratrici e i Lavoratori, specialmente per i più giovani. L’unico elemento che in parte sembra poter accogliere le nostre richieste è il FOC ma la Uilca evidenzia come il costo non possa e non debba assolutamente ricadere esclusivamente sui dipendenti.

La Uilca continua a chiedere chiarezza e unitarietà di intenti, elementi indispensabili per la prosecuzione della trattativa. “Vogliamo inoltre che si chiarisca la parte economica. Non tolleremo più un atteggiamento dell’Abi dilatorio, che giudichiamo molto grave e compromettente per la firma del Contratto. È arrivato il momento di premiare le Lavoratrici e i Lavoratori che in questi anni hanno sopportato ingenti sacrifici”. – le parole di Masi.

Masi ha inoltre dichiarato che dovrà fare comunque un’attenta analisi dei documenti presentati, in attesa del prossimo incontro.

Un appuntamento che la Uilca considera decisivo per comprendere se ci sono le condizioni per proseguire il confronto, altrimenti sarà inevitabile avviare un percorso di mobilitazione per il coinvolgere le Lavoratrici e i Lavoratori. Non abbiamo paura di

convocare le assemblee delle Lavoratrici e dei Lavoratori, di bloccare le trattative a livello aziendale e di Gruppo, di indire una grande manifestazione nella capitale economica del Paese e di proclamare scioperi e iniziative pubbliche.

Trattativa con toni accesi tra Abi e sindacati

Contratto dei bancari, intesa lontana

Chiesto un aumento medio di 200 euro al mese e il ripristino dell'articolo 18

Andrea D'Ortenzio

ROMA

Posizioni distanti fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Nell'incontro non sono mancati toni accesi alla presentazione da parte dell'associazione bancaria di una serie di proposte normative che i sindacati hanno definito una «contropiattaforma» (rispetto a quella dei sindacati), liquidandola come «inaccettabile». Le parti si sono così lasciate rimandando al prossimo incontro del 5 novembre.

Tutti i sindacati (Fabi, First, Uilca, Unisin) hanno bollato così come irricevibili le proposte normative pensate dalle banche sia nel metodo (l'idea era di discutere solo su quella presentata dai sindacati) che nel merito: dalla riforma degli inquadramenti all'area contrattuale, con la semplificazione rispetto agli attuali 13 livelli, fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione. «Intenzione delle banche, come si legge nel documento, è di arrivare a «un contratto "aperto" anche a nuove attività e servizi in via di ampliamento nelle imprese e gruppi bancari» e chiedere anche l'aggiornamento dell'elenco indicativo delle attività complementari e/o accessorie appaltabili.

A far scattare le ire dei sindacati co-

me spiega il segretario Fabi Lando Sileoni sono anche altri elementi come il ripristino dell'articolo 18 e un aumento medio di 200 euro al mese. «Il 5 novembre - aggiunge - l'Abi deve presentarci risposte concrete su questi temi fondamentali. E per Masi (Uilca) «sono insufficienti gli elementi forniti sui diritti e sulle tutele. Non possiamo accettare che lavoratori colpiti da procedimenti disciplinari siano gli unici a pagare, mentre vengono assolti Ceo e manager».

E infine Colombani (First Cisl) lancia un avvertimento sul tentativo di ridurre i salari: «l'Abi ci propone un salary cap che comporta un taglio retributivo di 9mila euro. Un'ipotesi che ovviamente non prendiamo nemmeno in considerazione».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA TRATTATIVA LE PARTI SOCIALI: CONTROPIATTAFORMA INACCETTABILE. PROSSIMO APPUNTAMENTO IL 5 NOVEMBRE

Scontro sindacati-Abi si rischia lo sciopero

«Fumata nera» all'incontro per il rinnovo del contratto

● **ROMA.** Posizioni distanti fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Nell'incontro, rilevano varie fonti, non sono mancati toni accesi alla presentazione da parte dell'associazione bancaria di una serie di proposte normative che i sindacati hanno definito una «contropiattaforma» (rispetto a quella dei sindacati), liquidandola come «inaccettabile».

Le parti si sono così lasciate rimandando al prossimo incontro del 5 novembre mentre, a questo punto, si fa concreto il rischio del blocco della trattativa e di uno sciopero della categoria.

L'IRA DEI LAVORATORI

«Ci hanno proposto anche un taglio retributivo di 9mila euro»

Sono in programma nei prossimi giorni alcune riunioni ristrette fra i segretari

generali e quello del Casl Abi Poloni.

Tutti i sindacati (Fabi, First, **Uilca**, Unisin) hanno bollato così come irricevibili le proposte normative pensate dalle banche sia nel metodo (l'idea era di discutere solo su quella presentata dai sindacati), che nel merito: dalla riforma degli inquadramenti all'area contrattuale, con la semplificazione rispetto agli attuali 13 livelli, fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione.

«Intenzione delle banche, come si legge nel documento, è di arrivare a «un contratto

«aperto» anche a nuove attività e servizi in via di ampliamento nelle imprese e gruppi bancari» e chiedere anche l'aggiornamento dell'elenco indicativo delle attività complementari e/o accessorie appaltabili.

A far scattare le ire dei sindacati come spiega il segretario Fabi, Lando Sileoni, sono anche altri elementi: «Il 5 novembre, in particolare, l'Abi deve presentarci risposte concrete su temi fondamentali: la parte economica, relativa alla nostra richiesta di aumento medio di 200 euro, e il ripristino dell'articolo 18». E per Masi (**Uilca**) «sono insufficienti gli elementi forniti sui diritti e sulle tutele. Non possiamo accettare che Lavoratori colpiti da procedimenti disciplinari siano gli unici a pagare, mentre vengono assolti Ceo e manager».

E infine Colombani (First Cisl) che lancia un avvertimento: sul «tentativo di ridurre i salari. Per noi è inaccettabile». «L'Abi ci propone, attraverso la ridefinizione della scala parametrica, l'introduzione di un *salary cap* che - spiega il leader dei bancari della Cisl - comporta un taglio retributivo di 9mila euro. Un'ipotesi che ovviamente non prendiamo nemmeno in considerazione».

LA RICHIESTA

«Un aumento medio di 200 euro e il ripristino dell'articolo 18»



Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Ubi, Banco Bpm e non solo. Tutti gli ultimi scazzi fra banche e sindacati - Startmag

di Gianluca Zappa *Vedi tutti gli articoli di Gianluca Zappa*

Che cosa succede fra banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Ubi, Banco Bpm e non solo in primis) e sindacati per il rinnovo del contratto dei bancari

Posizioni distanti fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Nell'incontro di ieri, rilevano varie fonti, non sono mancati toni accesi alla presentazione da parte dell'associazione bancaria di una serie di proposte normative che i sindacati hanno definito una "contropiattaforma" (rispetto a quella dei sindacati), liquidandola come "inaccettabile". Le parti si sono così lasciate rimandando al prossimo incontro del 5 novembre mentre a questo punto si fa concreto il rischio del blocco della trattativa e di uno sciopero della categoria.

LA PROPOSTA ABI

Ieri, nel lungo incontro che si è tenuto a Palazzo Altieri, a Roma, la delegazione delle banche, guidata dal presidente del Casl, Salvatore Poloni, ha presentato una proposta che entra nel merito dei diversi temi del contratto. Fatta eccezione, però, per la parte economica su cui le banche dovrebbero dare una risposta ai sindacati nell'incontro del 5 novembre, fa notare il *Sole 24 Ore*. In particolare, tra tutti, il capitolo che porta maggiori novità riguarda gli inquadramenti, su cui Abi propone tre aree (manageriale, operativa specialistica e esecutiva) e sei livelli retributivi, con minimi che vanno dai 25.834 euro per il primo livello retributivo e 47.673 euro per il sesto. Secondo quanto si legge nel documento di Abi, l'eventuale differenza di stipendio tra quanto previsto dal contratto del 2015 e i nuovi livelli retributivi sarà conservata a titolo di integrazione stipendio. Come spiega Poloni «abbiamo trasmesso ai sindacati un nuovo documento sulla costituzione di un organismo quale sede per un confronto continuo sull'impatto delle nuove tecnologie/ digitalizzazione nel mondo bancario. Nell'ottica di proseguire concretamente il negoziato abbiamo fornito un quadro ampio sui profili normativi contenuti nella piattaforma sindacale per il rinnovo e su cui vogliamo confrontarci, secondo il percorso condiviso a luglio scorso».

LE PROSSIME TAPPE DEL RINNOVO DEL CONTRATTO

Sono in programma nei prossimi giorni alcune riunioni ristrette fra i segretari generali e quello del Casl Abi Poloni. Tutti i sindacati (Fabi, First, Uilca, Unisin) hanno bollato così come irricevibili le proposte normativa pensate dalle banche sia nel metodo (l'idea era di discutere solo su quella presentata dai sindacati) che nel merito: dalla riforma degli inquadramenti all'area contrattuale, con la semplificazione rispetto agli attuali 13 livelli, fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione. "Intenzione delle banche, come si legge nel documento, è di arrivare a "un contratto 'aperto' anche a nuove attività e servizi in via di ampliamento nelle

imprese e gruppi bancari” e chiedere anche l’aggiornamento dell’elenco indicativo delle attività complementari e/o accessorie appaltabili.

IL COMMENTO DI SILEONI (FABI)

“Siamo al count down: sarà determinante il prossimo incontro in Abi per continuare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro oppure ciascuno andrà per la sua strada e questo vuol dire sia il blocco delle trattative all’interno nei gruppi e nelle aziende bancarie sia la mobilitazione fino a un eventuale sciopero”. E’ quello che ha affermato il segretario generale Fabi Lando Sileoni al termine dell’incontro fra Abi e sindacati. “Il 5 novembre, in particolare, l’Abi deve presentarci risposte concrete su altri temi fondamentali: la parte economica, relativa alla nostra richiesta di aumento medio di 200 euro, e il ripristino dell’articolo 18. Oggi l’Abi ha messo sul tavolo una contro-piattaforma normativa su temi di grande sensibilità sociale che per noi è inaccettabile sia nel metodo, perché ci avevano garantito che si sarebbe discusso solo su quella presentata dai sindacati, sia nel merito perché contiene una serie di proposte irricevibili, dalla riforma degli inquadramenti all’area contrattuale fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione”. “Durante la riunione – ha aggiunto Sileoni – abbiamo pure chiesto che d’ora in poi pretendiamo che si discuta, per la parte economica, solo su dati certificati e che se Abi presenterà dei numeri e documenti dovrà farlo su carta intestata, con la firma del direttore generale o del presidente”.

CHE COSA DICONO UIL E CISL

E per Massimo Masi (Uilca) “sono insufficienti gli elementi forniti sui diritti e sulle tutele. Non possiamo accettare che Lavoratori colpiti da procedimenti disciplinari siano gli unici a pagare, mentre vengono assolti Ceo e manager”. E infine Colombani (First Cisl) che lancia un avvertimento: sul “tentativo di ridurre i salari. Per noi è inaccettabile”. “L’Abi ci propone, attraverso la ridefinizione della scala parametrica, l’introduzione di un salary cap che – spiega il leader dei bancari della Cisl – comporta un taglio retributivo di 9mila euro. Un’ipotesi che ovviamente non prendiamo nemmeno in considerazione”.

++++

ECCO IL COMUNICATO UNITARIO DEI SINDACATI

Nella giornata odierna si è svolto il previsto incontro in ABI. In apertura il Presidente del CASL ci ha esplicitato la posizione di ABI relativamente ad alcuni capitoli

previsti nella Piattaforma sindacale e, in particolare, sui seguenti argomenti:

- ambito di applicazione;
- rapporto tra livelli di contrattazione;
- occupazione e formazione;
- flessibilità e semplificazione;
- diritti e tutele;
- declaratorie professionali.

Dopo la presentazione degli argomenti, le Organizzazioni Sindacali hanno immediatamente chiarito

ad ABI che, ancora una volta, non c’è alcun cenno né alla “reintegra” e tantomeno alla partita

economica e hanno ribadito, con forza, che non saranno partite oggetto di scambio: non si scambia la partita economica con un ampliamento della discrezionalità aziendale. Inoltre, ABI non coglie il valore della piattaforma sindacale in termini di rilancio di un settore al servizio del Paese e di ricostruzione di un clima di fiducia nei confronti del Sistema bancario.

Le proposte presentate al tavolo sono state considerate provocatorie e irricevibili: destrutturazione del CCNL e riduzione del salario.

Nei prossimi giorni sono previsti incontri unitari per la valutazione dei documenti che sono stati

consegnati alle Organizzazioni Sindacali sulle materie oggetto dell'incontro e rassegheremo, nel

prossimo incontro previsto per il 5/11, la posizione unitaria.

In chiusura, le Organizzazioni Sindacali hanno invitato ABI a misurarsi correttamente sulle proposte

della Piattaforma Sindacale evitando di limitarsi alla presentazione di proposte trite e ritrite e già

oggetto di precedenti rinnovi contrattuali e rigettati con determinazione dalle lavoratrici e lavoratori.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Iscrizione avvenuta con successo, ti dovrebbe arrivare una email con la quale devi confermare la tua iscrizione. Grazie, il tuo Team Start Magazine

Errore

Banche e sindacati divisi, rinviato il confronto per il contratto

La trattativa. Restano ancora divergenze. L'incontro tra le parti è rinviato al 30 ottobre

ROMA. Posizioni distanti fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Nell'incontro, rilevano varie fonti, non sono mancati toni accesi alla presentazione da parte



• Patuelli, presidente dell'ABI

dell'associazione bancaria di una serie di proposte normative che i sindacati hanno definito una «contropiattaforma» (rispetto a quella dei sindacati), liquidandola come «inaccettabile». Le parti si sono così lasciate rimandando al prossimo incontro del 5 novembre mentre a questo punto si fa concreto il rischio del blocco della trattativa e di uno sciopero della cate-

ria. Sono in programma nei prossimi giorni alcune riunioni ristrette fra i segretari generali e quello del Casl Abi Poloni. Tutti i sindacati (Fabi, First, **Uilca**, Unisin) hanno bollato così come irricevibili le proposte normative pensate dalle banche sia nel metodo (l'idea era di discutere solo su quella presentata dai sindacati) che nel merito: dalla riforma degli inquadramenti

all'area contrattuale, con la semplificazione rispetto agli attuali 13 livelli, fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione. «Intenzione delle banche, come si legge nel documento, è di arrivare a un contratto "aperto" anche a nuove attività e servizi in via di ampliamento nelle imprese e gruppi bancari» e chiedere anche l'aggiornamento dell'elenco indicativo

delle attività complementari e/o accessorie appaltabili. A far scattare le ire dei sindacati come spiega il segretario Fabi Landò Sileoni sono anche altri elementi: «Il 5 novembre, in particolare, l'Abi deve presentarci risposte concrete su temi fondamentali: la parte economica, relativa alla nostra richiesta di aumento medio di 200 euro, e il ripristino dell'articolo 18».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Banche e sindacati divisi sul rinnovo del contratto

Posizioni distanti fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Nell'incontro, rilevano varie fonti, non sono mancati toni accesi alla presentazione da parte dell'associazione bancaria di una serie di proposte normative che i sindacati hanno definito una «contropiattaforma» (rispetto a quella dei sindacati), liquidandola come «inaccettabile». Le parti si sono così lasciate riman-

dando al prossimo incontro del 5 novembre mentre a questo punto si fa concreto il rischio del blocco della trattativa e di uno sciopero della categoria. Sono in programma nei prossimi giorni alcune riunioni ristrette fra i segretari generali e quello del Casl Abi Poloni. Tutti i sindacati (Fabi, First, **Uilca**, Unisin) hanno bollato come irricevibili le proposte normative pensate dalle banche sia nel metodo

che nel merito: dalla riforma degli inquadramenti all'area contrattuale, con la semplificazione rispetto agli attuali 13 livelli, fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione. «Intenzione delle banche, si legge nel documento, è di arrivare a un contratto "aperto" anche a nuove attività e servizi in via di ampliamento». Dietro le ire dei sindacati, spiega il segretario Fabi Lando Sileoni, anche altri elementi: «Il 5 novembre, in particolare, l'Abi deve presentarci risposte concrete su temi fondamentali: la parte economica e il ripristino dell'articolo 18».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

The thumbnail shows a newspaper page with several news items. The main headline is «Pronti ad agire su Arcelor-Mittal» Patuanelli all'attacco. Other visible headlines include «Fatti di Anzani di Salvo la Dama. Come perché?», «Ente corpora Enel grazie al voto stringe», and «Pubblica Amministrazione». There are also small photographs and icons associated with the articles.

CONTRATTO BANCARI

Tra Abi e sindacati scontro sul rinnovo Fabi: «Risposte il 5 o sarà mobilitazione»

ANDREA I

D'OR

TENZIO

ROMA. Posizioni distanti fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Nell'incontro di ieri, rilevano varie fonti, non sono mancati toni accesi alla presentazione da parte dell'associazione bancaria di una serie di proposte normative che i sindacati hanno definito una «contropiattaforma» (rispetto a quella dei sindacati), liquidandola come «inaccettabile». Le parti si sono così lasciate rimandando al prossimo incontro del 5 novembre, mentre a questo punto si fa concreto il rischio del blocco della trattativa e di uno sciopero della categoria.

Sono in programma nei prossimi giorni alcune riunioni ristrette fra i segretari generali e quello del Casl Abi, Salvatore Poloni.

Tutti i sindacati (Fabi, First, **Uilca**, Unisin) hanno bollato così come irricevibili le proposte di normativa pensate dalle banche sia nel metodo (l'idea era di discutere solo su quella presentata dai sindacati) che nel merito: dalla riforma degli inquadramenti all'area contrattuale, con la semplificazione rispetto agli attuali 13 livelli, fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione.

Intenzione delle banche, come si legge nel documento, è di arrivare a «un contratto "aperto" anche a nuove attività e servizi in via di ampliamento nelle imprese e gruppi bancari» e chiedere anche l'aggiornamento dell'elenco indicativo delle attività complementari e/o accessorie appaltabili.

A far scattare le ire dei sindacati, come spiega il segretario Fabi, Lando Maria Sileoni, sono anche altri elementi: «Il 5 novembre, in particolare, l'Abi deve presentarci risposte concrete su temi fondamentali: la parte economica, relativa alla nostra richiesta di aumento medio di 200 euro, e il ripristino dell'articolo 18».

E per **Massimo Masi (Uilca)** «sono insufficienti gli elementi forniti sui diritti e sulle tutele. Non possiamo accettare che lavoratori colpiti da procedimenti disciplinari siano gli unici a pagare, mentre vengono assolti Ceo e manager».

E infine Riccardo Colombani (First Cisl) che lancia un avvertimento sul «tentativo di ridurre i salari. Per noi

è inaccettabile». «L'Abi ci propone, attraverso la ridefinizione della scala parametrica, l'introduzione di un salary cap che - spiega il leader dei bancari della Cisl - comporta un taglio retributivo di 9mila euro. Un'ipotesi che ovviamente non prendiamo nemmeno in considerazione».

Ha così tuonato Sileoni al termine dell'incontro di Roma a Palazzo Altieri: «Siamo al count down: sarà determinante il prossimo incontro in Abi del 5 novembre per continuare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, oppure ciascuno andrà per la sua strada e questo vuol dire sia il blocco delle trattative all'interno nei gruppi e nelle aziende bancarie, sia la mobilitazione fino a un eventuale sciopero». «Le banche - ha concluso - vogliono avere mani libere e vogliono fare a meno dei sindacati. Abbiamo pure chiesto che d'ora in poi pretendiamo che si discuta, per la parte economica, solo su dati certificati e che se Abi presenterà dei numeri e documenti dovrà farlo su carta intestata, con la firma del direttore generale o del presidente».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PANORAMA

NO DEI SINDACATI

Bancari, Abi propone la riforma inquadramenti

Abi e i sindacati si sono concessi ancora un incontro prima di scoprire tutte le carte sul rinnovo del contratto dei bancari, che riguarda quasi 300mila lavoratori. Ma, dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «siamo al countdown: sarà determinante il prossimo incontro in Abi per continuare il negoziato o ciascuno andrà per la sua strada. E questo vuol dire sia il blocco delle trattative all'interno dei gruppi e nelle aziende bancarie, sia la mobilitazione fino a un eventuale sciopero».

Ieri, nel lungo incontro che si è tenuto a Palazzo Altieri, a Roma, la delegazione delle banche, guidata dal presidente del Casl, Salvatore Poloni, ha presentato una corposa proposta che entra nel merito dei diversi temi del contratto. Fatta eccezione, però, per la parte economica su cui le banche dovrebbero dare una risposta ai sindacati nell'incontro del 5 novembre. In particolare, tra tutti, il capitolo che porta

maggiori novità riguarda gli inquadramenti, su cui Abi propone tre aree (manageriale, operativa specialistica e esecutiva) e sei livelli retributivi, con minimi che vanno dai 25.834 euro per il primo livello retributivo e 47.673 euro per il sesto. Secondo quanto si legge nel documento di Abi, l'eventuale differenza di stipendio tra quanto previsto dal contratto del 2015 e i nuovi livelli retributivi sarà conservata a titolo di integrazione stipendio. Come spiega Poloni «abbiamo trasmesso ai sindacati un nuovo documento sulla costituzione di un organismo quale sede per un confronto continuo sull'impatto delle nuove tecnologie/digitalizzazione nel mondo bancario. Nell'otti-

ca di proseguire concretamente il negoziato abbiamo fornito un quadro ampio sui profili normativi contenuti nella piattaforma sindacale per il rinnovo e su cui vogliamo confrontarci, secondo il percorso condiviso a luglio scorso».

Per Fabi, Fisac, Uilca, First, Unisin, così come è, la proposta delle banche è irricevibile ma non vi è stata ancora una dichiarazione di rottura del negoziato, in attesa di sapere che cosa le aziende intendono fare della richiesta di aumento di 200 euro. Anche se la riforma degli inquadramenti, con i nuovi livelli retributivi si può, in una certa misura considerare una prima risposta. Sileoni chiede all'Abi di presentare «risposte concrete su temi fondamentali: la parte economica e il ripristino dell'articolo 18». Quanto alla proposta dell'Abi Sileoni dice che le banche «hanno messo sul tavolo una contropiattaforma normativa su temi di grande sensibilità sociale che per noi è inaccettabile sia nel metodo, perché ci avevano garantito che si sarebbe discusso su quella dei sindacati, sia nel merito perché contiene una serie di proposte irricevibili, dalla riforma degli inquadramenti, all'area contrattuale fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione». Per Riccardo Colombani, segretario generale della First Cisl «Abi in modo provocatorio ha presentato la sua piattaforma. L'unica cosa chiara, al di là di qualche apertura di facciata, è il tentativo di ridurre i salari. Per noi è inaccettabile. L'Abi ci propone di introdurre un salary cap che comporta un taglio retributivo di 9mila euro».

—Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

MILA

Il rinnovo del contratto dei bancari riguarda quasi 300mila lavoratori. Abi propone sei livelli retributivi, con minimi che vanno da 25.834 a 47.673

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Banche: Masi (Uilca), su contratto posizioni Abi distanti e incomplete

LINK: <https://www.classeditori.it/dettaglio-notizia.asp?id=201910251524001927>

Banche: Masi (Uilca), su contratto posizioni Abi distanti e incomplete
MILANO (MF-DJ) --
"Consideriamo molte proposte dell'Abi del tutto irricevibili e consideriamo grave la mancanza di risposte su alcuni punti centrali della nostra Piattaforma. Risulta evidente che l'Abi abbia presentato una propria piattaforma e questa impostazione per la Uilca e gli altri Sindacati non è propedeutica a un confronto costruttivo". Questo il giudizio del segretario generale della Uilca Massimo Masi, al termine dell'incontro svoltosi oggi per il rinnovo del Contratto Nazionale del Credito. Nel corso della riunione l'Associazione Bancaria ha consegnato vari documenti su alcuni temi proposti dalle Organizzazioni Sindacali nella Piattaforma rivendicativa (ambito di applicazione del Ccnl, rapporti fra livelli di contrattazione, flessibilità e semplificazione, declaratorie professionali, occupazione e formazione e diritti e tutele). "Le risposte dell'Abi non ci hanno soddisfatto", ha sottolineato Masi, sottolineando che "primo fra tutti appare

ingiustificata l'assenza di elementi di confronto sull'articolo 18 e insufficienti gli elementi forniti sui diritti e sulle tutele. Non possiamo accettare che lavoratori colpiti da procedimenti disciplinari siano gli unici a pagare, mentre vengono assolti Ceo e manager". Per quanto riguarda invece le declaratorie professionali Masi ha affermato come la sistemazione proposta dall'Abi sui livelli retributivi e sugli scatti di anzianità comporti una grave perdita economica per i lavoratori, specialmente per i più giovani. L'unico elemento che in parte sembra poter accogliere le nostre richieste è il FOC ma la Uilca evidenzia come su questo fondo non si possano scaricare molti costi aziendali. La Uilca continua a chiedere chiarezza e unitarietà di intenti, elementi indispensabili per la prosecuzione della trattativa. "Vogliamo inoltre che si chiarisca la parte economica", ha proseguito il leader sindacale, aggiungendo che "non tollereremo più un atteggiamento dell'Abi dilatorio, che giudichiamo molto grave e

compromettente per la firma del Contratto. arrivato il momento di premiare le Lavoratrici e i Lavoratori che in questi anni hanno sopportato ingenti sacrifici", ha detto concedendo che comunque si dovrà fare un'attenta analisi dei documenti presentati, in attesa del prossimo incontro. Un appuntamento che la Uilca considera decisivo per comprendere se ci sono le condizioni per proseguire il confronto, altrimenti sarà inevitabile avviare un percorso di mobilitazione per coinvolgere le Lavoratrici e i Lavoratori. Non abbiamo paura di convocare le assemblee delle Lavoratrici e dei Lavoratori, di bloccare le trattative a livello aziendale e di Gruppo, di indire una grande manifestazione nella capitale economica del Paese e di proclamare scioperi e iniziative pubbliche. com/fch (fine)
MF-DJ NEWS 14:52 25 ott 2019